



# Al Senato dibattito nel caos



Foto Ansa

## Intervento «legale» e «necessario» I Democratici ritrovano l'unione

**Visto il testo "leghista" della maggioranza sulla Libia, il Pd decide di chiamarsi fuori. Bersani: non copriremo le loro miserie. Rientra il dissenso dei "pacifisti", ma sfuma l'intesa con Idv e Terzo polo.**

**A. C.**  
acarugati@unita.it

L'idea di un approccio bipartisan sulla questione libica svanisce di primo mattino. E non per la pattuglia di parlamentari Pd intenzionati a porre una questione di coscienza sull'uso delle armi. A Bersani e agli altri big, riuniti in mattinata al Nazareno, basta intuire il tono della mozione partorita nelle stesse ore da Pdl e Lega per capire che su quel testo non ci può essere convergenza. La prima a farsi avanti è Rosy Bindi: «Dobbiamo votare una nostra risoluzione, dal momento che i pasticci della maggioranza con la Lega sono pericolosi». Bersani spiega: «Non siamo interessati ad argomentazioni e correzioni di documenti che servano a coprire le miserie di una maggioranza e di un governo non sono in grado di esprimere una posizione univoca e hanno mostrato al mondo di essere in stato confusionale». La linea ormai è decisa, così come, durante il coordinamento, rientrano i distinguo del gruppo, composto soprattutto da ex popolari, che esprimeva dubbi di coscienza. A ora di pranzo inizia la riunione-fiume dei gruppi parlamentari, che ratifica la decisione presa. Solo Enrico Gasbarra si dice pronto a non votare la mozione. Re-

sta anche una pattuglia di senatori incerti, gli stessi che nei mesi scorsi non avevano mai partecipato ai voti sul rifinanziamento delle missioni, guidati da Roberto Di Giovan Paolo e dalla sinistra di Vincenzo Vita e Paolo Nerozzi. Un gruppo che ha raccolto anche firme di deputati (c'è anche Giovanna Melandri) e che darà vita a una iniziativa pubblica a Roma dal titolo «L'Italia responsabile dalla pace». Ma la linea è condivisa a larghissima maggioranza (rientra anche il dissenso dell'area Marino): e fa perno su due parole, l'intervento in Libia è «legale» e «necessario». E l'idea di votare solo la propria mozione, e non quella del governo, contribuisce a far rientrare i distinguo. Sfuma però l'ipotesi di una mozione comune con le altre opposizioni: il Terzo Polo e l'Idv decidono di presentare testi propri.

Durante la riunione dei gruppi Pd, alcuni parlamentari hanno chiesto conto a D'Alema del trattato di amicizia con la Libia che fu avviato quando lui guidava la Farnesina. «Il trattato serviva a riparare ai guasti prodotti da Mussolini, che ha fatto più male ai libici di quanto ne abbia fatto lo stesso Gheddafi», ha replicato D'Alema, che ha ricordato le tante differenze tra l'impostazione del trattato e la traduzione operata da Berlusconi. D'Alema ha anche bocciato la proposta di Vendola di una forza di interposizione. «In Libano si poté fare perché si era ottenuto il "cessate il fuoco". In Libia la guerra era già in corso, Gheddafi stava uccidendo migliaia di persone». ♦

L'Aula del Senato

### IL CASO

#### Il Tg1 rinnova il comitato di redazione Sarà anti-minzoliniano

■ Nuova rappresentanza sindacale interna fra i giornalisti del Tg1, che ieri hanno rinnovato il loro comitato di redazione. E il risultato è una "squadra" che sembra connotata da un netto sentimento anti-Minzolini. Altissima l'affluenza alle urne, con 160 giornalisti votanti su 164, che hanno dato le loro preferenze, nell'ordine, a Simona Sala, Attilio Romita,

Alessio Rocchi e Francesco Di Mario.

Intanto, ai vertici si prospetta un Tg2 altrettanto «blindato» del Tg1: la berlusconissima Susanna Petruni viene data in prima fila nella corsa per la direzione della testata lasciata da Mario Orfeo, che lunedì si insedierà al Messaggero. Dopo il Tg1 di Minzolini, anche il Tg2 sembra destinato a trasformarsi in megafono del premier. E un altro colpo di mano Pdl sarà tentato in commissione di Vigilanza sul regolamento per la par condicio elettorale: il Pdl Butti infatti starebbe pensando a un «blocco» dei talk show.

#### Stefania Craxi

«Sarebbe stato meglio che Berlusconi avesse esposto personalmente le ragioni del nostro coinvolgimento»



#### Barbara Contini

«L'Italia ha perso un ruolo chiave nel Mediterraneo e a livello internazionale Noi dovevamo essere i primi a decidere e a mediare sulla crisi libica»

#### Paolo Ferrero

«L'Italia deve uscire prima possibile dalla coalizione. Anche per questi motivi saremo in piazza»

